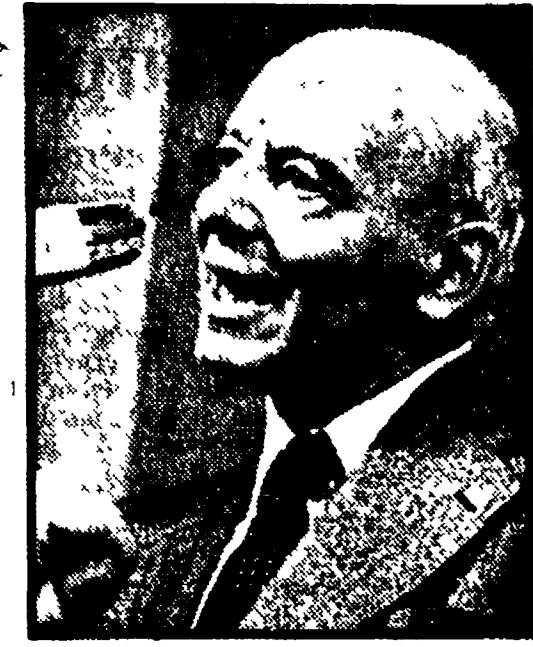


Alle ore 19 manifestazione di chiusura con G. C. Pajetta

QUESTA SERA L'ULTIMO ENTUSIASMANTE INCONTRO

Migliaia e migliaia di persone giungeranno da ogni parte dell'isola — Un successo superiore alle previsioni — La tappa di un lavoro che continua per far avanzare la lotta per la rinascita



Con una grande manifestazione popolare, presenti folte delegazioni di lavoratori giunte da ogni parte della Sardegna, il compagno Gian Carlo Pajetta, a nome della Direzione nazionale del PCI, concluderà oggi il festival nazionale d'apertura de l'Unità.

Il comizio d'apertura del compagno Paolo Bufalini, il dibattito con Occhetto e D'Alema sui problemi dei giovani, la discussione sulle questioni del Mezzogiorno con i compagni Allievi e Raggio, la manifestazione con la delegazione algerina e con il compagno Umberto Cardia, come quella con Gavino Ledda, che ha discusso con il pubblico del suo nuovo libro «Lingua di falce», la tavola rotonda sulle donne sarde con Simona Mafai, Maria Cocco, Nadia Spano, o quella sulla musica con Nono, Pestalozza e Sassu, sono state seguite sempre da un pubblico attento di comunisti, di democratici, di cittadini, i quali dalle parole dei dirigenti e dagli interventi nella discussione volevano cercare di capire il segreto di questo festival e del Partito che lo ha organizzato.

«E' questa la riprova dei legami — come fa osservare il compagno Marco Ortu, dirigente della federazione, nel trarre un primo bilancio delle nove giornate — sempre più stretti che a Cagliari, come in Sardegna e nel Mezzogiorno, uniscono il partito comunista alle popolazioni del nostro partito non la versione popolare di un normale partito d'opinione occidentale, ma una grande organizzazione di massa capace sia di orientare, sia di organizzare vasti strati sociali e produttivi».

Ma che cosa pensano i dirigenti delle sezioni o i semplici militanti, di questo festival? Ne parliamo con i compagni Salvatore Farigu di Cagliari, Guido Loria, impiegato comunale, Lella Medda, studentessa disoccupata, Peppino Scaldas, operaio, tutti di Assemini, e con i compagni di Settimo San Pietro, dal sindaco Mereu al decano del partito Antonio Vargiu, alla assistente sociale Antonietta Arbal, al segretario della sezione Antonio Puliga.

Il giudizio è unanime: un successo superiore alle aspettative, ma non dobbiamo fermarci qui. Se fossimo un partito come gli altri, questo successo potrebbe probabilmente bastarci, potremmo sentirci gratificati dalla consapevolezza che solo il PCI è oggi capace di una simile mobilitazione. Ma da molto tempo abbia-

mo imparato a non cullarci sui facili allori. Come all'indomani del 15 giugno avvertimmo, noi prima degli altri, che il compito attribuito alle sinistre e al movimento autonomo, stico dagli elettori, chiamandoli a dirigere oltre 150 comuni e 3 province su quattro, richiedeva un eccezionale impegno; e come dopo il 20 giugno del '76 chiarimmo che il successo del PCI non significava automatica soluzione dei problemi dell'isola e del Paese se veniva a mancare l'impegno delle grandi masse, così oggi siamo consapevoli che i risultati di questo festival pongono nuovi problemi e chiamano a più impegnative prove.

«Per noi c'è subito un impegno pronto che non offre spazio a nessun riposo, ad alcuna dilazione», interviene Andrea Filudu, responsabile del comitato cittadino di Quartu Sant'Elena. Il grosso centro vicino al capoluogo (quasi 40 mila abitanti, per dimensione la terza città dell'isola), sarà chiamato, infatti, nel prossimo autunno alle elezioni amministrative.

STAMANE AL PALAZZO DELLE NAZIONI DIBATTITO CON LUCA PAVOLINI

Informazione: la grave crisi non risparmia la stampa sarda

All'iniziativa hanno assicurato la loro adesione i principali esponenti del mondo giornalistico isolano - il contributo delle donne



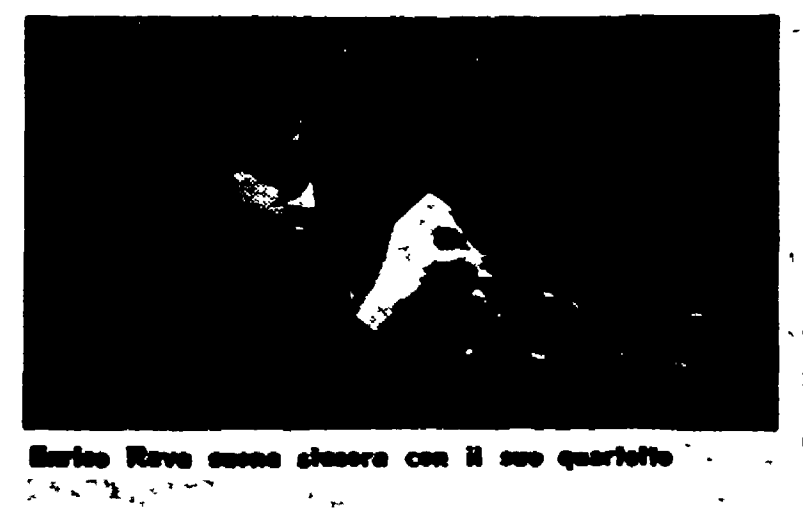
Si svolge oggi alle 11 al Palazzo delle Nazioni della Fiera, nel quadro del festival nazionale di apertura de «l'Unità» il dibattito sui problemi dell'informazione che sarà introdotto dal compagno Giorgio Macciotta e sarà concluso dal compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del PCI. Hanno assicurato la loro partecipazione i principali esponenti del mondo della informazione.

Il collettivo delle giornaliste sarde, costituitosi in occasione del convegno nazionale «La donna e l'informazione» tenutosi a Milano lo scorso aprile interverrà al festival dell'Unità alla tavola rotonda sui problemi dell'informazione che si terrà questa mattina.

AL FESTIVAL

Oggi

- Ore 11,00 dibattito su «Problemi dell'informazione in Sardegna e nel Mezzogiorno» con Luca Pavolini della Segreteria nazionale del PCI
- Ore 17,00 spettacolo di burattini col gruppo cileno «La Calesita»
- Ore 19,00 manifestazione di chiusura con Gian Carlo Pajetta, della Direzione nazionale del PCI
- Ore 21,00 esibizione del cantautore sardo Giò Cella (Spazio giovani)
- Ore 21,30 concerto di Antonietta Chironi e Imma Gherardi
- Ore 22,00 concerto jazz di Enrico Reva, Massimo Urbani, J. F. Clarck e Aldo Romano
- Ore 22,30 spettacolo del gruppo «Suonofficina»



NOVE GIORNI DI DIBATTITO A «SPAZIO GIOVANI»

Quando la polemica è costruttiva

Un festival nel festival: così abbiamo definito lo spazio giovani e le iniziative che si svolgono in questi giorni in compagnia della FGGI, stavano allestendo la loro partecipazione alla manifestazione di apertura della campagna per la stampa comunista. E così è stato. Nel palazzo delle Nazioni, dove la FGGI ha organizzato le sue mostre e le sue iniziative, non si è discusso un attimo di sosta, non c'è stato mai un momento di vuoto: sono stati giorni intensissimi di dibattito e di confronto, franco e spesso anche aspro, di cultura e di festa, un punto di riferimento, insomma, per migliaia di giovani.

Una delle caratteristiche principali di questo festival è stata proprio la partecipazione giovanile. Quel che più merita di essere sottolineato, comunque, al di là delle iniziative, che si sono succedute allo «spazio giovani» (dibattiti, concerti, rappresentazioni teatrali, spettacoli di cabaret, le mostre) è il confronto che si è dipanato, in forme anche spontanee, per tutta la durata del festival.

«Così che non vi è da meravigliarsi per il fatto, ad esempio che martedì, a conclusione della rappresentazione di «Teatro-momento», è centrata su una efficace rievocazione dei moti del 1908 contro il carovita a Cagliari, centinaia di giovani si sono trattenuti fino a tarda ora per discutere anche del festival, della sua ispirazione cultura-

le. Una discussione senza veli, durante la quale ognuno ha detto la sua anche quando i giudizi che si esprimevano erano più marcatamente polemici.

«Di questo andavano in cerca di resto», ha affermato il compagno Walter Filudu, segretario provinciale della FGGI — quando abbiamo cominciato a preparare il nostro spazio: abbiamo inteso il festival come occasione per stare insieme e discutere, come una grande festa di partecipazione e di cultura».

«E' una città come Cagliari — aggiunge Mauro Pala, uno dei compagni responsabili dello spazio giovani — dove manca qualsiasi struttura culturale e culturale. Il festival dell'Unità è diventato un momento di aggregazione e di acquisizione cultura-

le senza equivalenti». Quanta attenzione vi sia a questo complesso di problemi da parte dei giovani cagliaritari, lo si è visto, poi, durante il dibattito con i compagni Massimo D'Alema e Achille Occhetto su: «Giovani, scuola e occupazione». Centinaia di ragazze e ragazzi si sono dati appuntamento al Palazzo dei Congressi per partecipare ad una discussione che, anche in questo caso, ha messo liberamente a confronto opinioni diverse.

«E' mestiere di interrogare e soddisfare, per noi — dice Anna Maria Ledda, responsabile delle ragazze comuniste — vedere che tanta parte dei giovani, posti dal sistema ai margini della società, riscoprono l'interesse per la politica come

strumento di emancipazione, di lotta e di organizzazione». Stessa partecipazione attenta e appassionata all'incontro con Gavino Ledda, autore di «Padre padrone» e «Lingua di falce». Qui la discussione è stata ancora più vivace poiché si toccavano anche i temi della lingua sarda sui quali da tempo si è aperto un dibattito nell'isola.

In sostanza il festival de l'Unità è stato anche questo: un contributo a realizzare una dimensione nuova al servizio di un individuo maggiormente socializzato. Che d'altra parte — come ricordava il compagno Occhetto — uno dei valori essenziali che i comunisti indicano come alternativa a questa società.

Riaffermata la necessità di nuovi rapporti nel Mediterraneo

Un invito all'amicizia tra Paesi vicini

Il festival nazionale d'apertura dell'Unità che si è svolto a Cagliari, con crescente partecipazione di comunisti e di cittadini, è stato un riconoscimento dei grandi progressi registrati dal Mezzogiorno e delle isole, sono state in questo festival riaffermate e proposte all'opinione pubblica nazionale e internazionale, anche nei loro nessi internazionali.

Un festival mediterraneo, anzitutto: nella formula è racchiusa la convinzione, politica ma rafforzata da avvenimenti recenti, della vocazione mediterranea propria dell'isola sarda. E' implicita l'affermazione che nei paesi d'Italia e di tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, esiste una prospettiva di cooperazione e di pace se questo mare cesserà di essere considerato «mare nostrum», patrimonio e confine di una nazione, per diven-

tere luogo di relazioni e di scambi bilaterali e multilaterali. In questa prospettiva una funzione determinante sarà rappresentata dal paese della costa africana, naturali partners di ogni serio politica che miri a rapporti equitativi e reciprocamente vantaggiosi.

Ecco perché l'Algeria è stata presente al festival con una delegazione qualificata. La presenza di questa gloriosa nazione, nata da una rivoluzione eroica, cementa un rapporto d'amicizia che affonda le radici nel passato, anche in quello recente (decine e decine furono gli antifascisti che trovarono rifugio durante il ventennio mussoliniano, nei paesi del Nord Africa, e di là continuarono come Vello Spano, Giorgio Amendola, Maurizio Valenzi — la loro incessante battaglia per la liberazione dell'Italia dalla dittatura). E' noto, d'altronde, il contributo che le masse popolari italiane hanno dato alla lotta e alla vittoria del Fronte di Liberazione nazionale algerino.

La vocazione dell'isola

La centralità del tema mediterraneo nelle lotte della classe operaia italiana, l'imponente mobilitazione, che di giorno in giorno va rafforzandosi nel paese, per la rinascita del Mezzogiorno e delle isole, sono state in questo festival riaffermate e proposte all'opinione pubblica nazionale e internazionale, anche nei loro nessi internazionali.

Un festival mediterraneo, anzitutto: nella formula è racchiusa la convinzione, politica ma rafforzata da avvenimenti recenti, della vocazione mediterranea propria dell'isola sarda. E' implicita l'affermazione che nei paesi d'Italia e di tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, esiste una prospettiva di cooperazione e di pace se questo mare cesserà di essere considerato «mare nostrum», patrimonio e confine di una nazione, per diven-

tere luogo di relazioni e di scambi bilaterali e multilaterali. In questa prospettiva una funzione determinante sarà rappresentata dal paese della costa africana, naturali partners di ogni serio politica che miri a rapporti equitativi e reciprocamente vantaggiosi.

Ecco perché l'Algeria è stata presente al festival con una delegazione qualificata. La presenza di questa gloriosa nazione, nata da una rivoluzione eroica, cementa un rapporto d'amicizia che affonda le radici nel passato, anche in quello recente (decine e decine furono gli antifascisti che trovarono rifugio durante il ventennio mussoliniano, nei paesi del Nord Africa, e di là continuarono come Vello Spano, Giorgio Amendola, Maurizio Valenzi — la loro incessante battaglia per la liberazione dell'Italia dalla dittatura). E' noto, d'altronde, il contributo che le masse popolari italiane hanno dato alla lotta e alla vittoria del Fronte di Liberazione nazionale algerino.

L'interesse della Comunità

La Comunità economica europea e l'Italia in quanto ne fa parte, hanno un vitale interesse a che questo nuovo metodo di questo nuovo sistema di rapporti prevalgano nel mondo. La Comunità europea può e deve diventare un fattore determinante di distensione e cooperazione verso i paesi socialisti dell'Est, verso il mondo arabo e i paesi dell'Africa, tanto più che il

prossimo allargamento della Comunità ai paesi della fascia sud contribuirà a proiettarla verso l'area mediterranea e verso i continenti del terzo mondo. Una simile proiezione e lo sviluppo della cooperazione mediterranea non potranno non contribuire decisamente a sottrarre il Mezzogiorno d'Italia e le sue grandi isole, la Sicilia e la Sardegna, dalla loro storica emarginazione e dal loro sviluppo subalterno, facendo del Mediterraneo il centro vivo di un tessuto intenso di scambi, di cooperazione e solidarietà civile.



sapete cosa c'è dietro una nostra auto?

- 1 - Assistenza integrale 6 mesi interamente gratuita
- 2 - Prezzo chiaro, «chiavi in mano» tasso interesse inferiore al bancario e versamenti scaglieri
- 3 - n° 9 126 Personal in uso gratuito per interventi riparazione superiore ai 3 giorni
- 4 - 2 Fiat 900 pulmino in servizio continuativo per il trasporto clienti in e da qualsiasi punto della città
- 5 - 3 mesi di garanzia sulle riparazioni a pagamento (oltre il periodo di garanzia gratuita)
- 6 - linea diretta 45303/45304: chiamate questi numeri per servizi assistenza, tagliandi, preventivi ed informazioni. Se in teleselezione, lasciate il Vostro numero e Vi richiameremo a nostre spese

CI PENSA FIAT



CAGLIARI - Sede, Via dei Carroz, 2 - telefono 494628/9
CAGLIARI - Via Roma, 271 - telefono 657623
CAGLIARI - Viale Garibaldi, 22 - telefono 61187
QUARTU S. PIA - Via C. Rossini, 7/9 - telefono 62329
SASSARI - Via Garibaldi - telefono 23200
TORTOLÌ - Via Umberto - telefono 63573
BUCINOMANURU - Via Nazionale, 13 - telefono 981219